

**Assicurazioni**  
**«Paracadute»**  
**francese**  
**per la Firs**

ROMA. La Firs, la compagnia di assicurazione della Sasea (gruppo Bocchi), potrebbe essere salvata dal Credit Lyonnais. Secondo quanto riferito da fonti della società assicuratrice romana, l'istituto francese avrebbe ufficializzato, via «fax», il proprio impegno a versare la somma necessaria a coprire il buco di 30,5 miliardi, che l'Isvap ha riscontrato nelle riserve tecniche della compagnia. Firs e Lloyd nazionale, entrambe del gruppo Sasea, restano comunque nell'occhio del ciclone, e solo ai primi di novembre, quando si riunirà la commissione consultiva sulle assicurazioni private per valutare la proposta dell'Isvap di commissariare entrambe, si conoscerà la sorte delle due compagnie. Il direttore generale del ministero dell'Industria, Vincenzo Proia, ha comunque escluso che il ministro Bodrato si sia già deciso per il commissariamento. E l'impegno del Credit Lyonnais per la Firs è comunque vincolato a una condizione precisa: che non si parli di commissariamento. Inoltre, la prossima settimana (si parla di mercoledì) la Firs dovrebbe passare dalla Sasea al gruppo Borsano che, assieme al Credit Lyonnais e alla Banca Popolare di Novara, dovrebbe rilevare sempre dalla Sasea il pacchetto di controllo della Paramati, a cui verrebbe affidato il 54% della compagnia presieduta da Carlo Balestra. L'operazione, per un importo che si aggirerebbe sui 100 miliardi, potrebbe tuttavia subire all'ultimo momento qualche limitazione in seguito agli ultimi sviluppi, compreso il commissariamento suggerito dall'Isvap. I guai della Firs sono legati principalmente a un ammanco di 33,5 miliardi dalle riserve tecniche. In sostanza, la Sasea - anche se non ha mai confermato né smentito - avrebbe dato a pegno titoli e obbligazioni di proprietà della Firs a fronte di due prestiti: uno da Centrobanca con garanzia di 23 miliardi, l'altro dalla Comit per un pegno di 30,5 miliardi. La prima tranche di titoli è stata recuperata. Secondo le stesse fonti, Centrobanca avrebbe infatti accettato altre garanzie «extra-Firs» per il finanziamento che aveva scadenza nel '92. Gli altri 30,5 miliardi di titoli, invece, sono stati ceduti sul mercato dalla banca milanese per rientrare dal prestito, già scaduto. La Firs, i cui titoli sono sospesi dalla Borsa, ha chiuso il '90 con una perdita netta di 19 miliardi (contro 11 miliardi nel 1989) a fronte di 134,7 miliardi di raccolta premi. Più difficile sembrerebbe la posizione del Lloyd nazionale (una volta chiamato Assolimpia), che ha chiuso il 1990 con i conti in rosso per 47,3 miliardi di nella gestione ordinaria e per 280 miliardi in quella straordinaria, con una perdita netta di 47,6 miliardi e una raccolta premi di 76 miliardi. Lloyd nazionale, comunque, ha convocato per il 15 novembre l'assemblea dei soci.

**Nuovi soci stranieri, le mutue belga e francese, e italiani (forse la Cassa di Bologna) per l'holding del gruppo assicurativo che fa capo alla Lega**

**Unipol finanziaria, nuovi assetti**

Il riassetto di Unipol Finanziaria è alle battute finali. Il 4 novembre il consiglio di amministrazione varerà l'aumento di capitale di 172,5 miliardi, analogo a quanto previsto con l'ingresso in Borsa poi rinviato. Nuovi soci stranieri, mutue francese e belga, e italiani. Maggiore incertezza per quanto riguarda il nuovo vertice. Giovanni Consorte e Giancarlo Pasquini probabili amministratori delegato e presidente.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**WALTER DONDI**

BOLOGNA. Per il futuro di Unipol Finanziaria sono questi giorni decisivi. Dopo l'improvvisa morte di Cinzio Zambelli, presidente e «padre» del Gruppo, il progetto di riassetto azionario e di vertice ha subito una inevitabile accelerazione. Martedì ci sarà la riunione del sindacato di controllo della holding per dare il via libera al progetto di ricapitalizzazione predisposto nelle settimane scorse da Giovanni Consorte, vicepresidente e amministratore delegato di Unipol Assicurazioni. Il 4 novembre, il consi-

glio di amministrazione di Unifin varerà il nuovo vertice della società e convocherà l'assemblea, probabilmente intorno al 20 dicembre, per deliberare l'aumento di capitale. Con questa operazione nelle casse del gruppo Unipol entreranno 172,5 miliardi, gli stessi previsti dall'originale piano di ricapitalizzazione che avrebbe accompagnato la quotazione a Piazza Affari. Quotazione rinviata a tempi migliori per il mercato borsistico. L'aumento da 420 a 570 miliardi del capitale di Unifin, che doveva essere acquisito dal mercato con la creazione del flottante, sarà invece sottoscritto in parte dagli attuali soci e in parte da nuovi partner, sia italiani che stranieri. Verranno emesse 150 milioni di nuove azioni a 1.150 lire (mille di nominale più 150 di sovrapprezzo). Chi sono i nuovi soci? È praticamente certo l'ingresso di Maif, mutua degli insegnanti francesi (già presente in Unipol assicurazioni e in Univero, una compagnia controllata dalla stessa Unipol e da Reale Mutua), e di Prevoyance Sociale, una mutua belga. Avranno entrambe una quota tra il 3 e il 3,5%. Quota che andranno ad affiancarsi al 7% già detenuto dalla francese Macif e al 10, che in questa occasione potrebbe crescere all'11-12, di Reale Mutua. Tra gli stranieri non è escluso un prossimo ingresso di R+V, gruppo assicurativo che fa capo alle casse rurali tedesche, il quale ha recentemente acquistato il 23,5% delle azioni di Unigest, la finanziaria controllata da Unipol e Reale, cui fa capo l'Univero. I nomi dei nuovi soci italiani sono per il momento «top secret». Si parla però con insistenza di un merchant bank e della Cassa di Risparmio di Bologna, la quale proprio pochi mesi fa ha acquistato il 3% di Unipol Assicurazioni. Quanto alle cooperative, la loro quota in Unifin si ridurrà dall'83% al 65-68%. Sul progetto di aumento di capitale c'è stata molta discussione tra gli «azionisti di riferimento», in particolare tra le cooperative di consumo che hanno il 26,2% e stanno progettando una finanziaria nella quale concentrano tutte le loro partecipazioni. L'adesione c'è, ma a metà: le Coop sottoscrivono poco più di 21 dei 43 miliardi di pertinenza, con conseguente riduzione della loro quota. Più o meno analoga la scelta delle cooperative di produzione e lavoro. In calo anche Fincoop (oggi al 24,3%), compensato però dal-

**Consorte e Pasquini probabili nuovi amministratore delegato e presidente**  
**Il 4 novembre sarà varato un aumento di capitale da 172,5 miliardi**

l'ingresso di Finco (merchant controllata dallo stesso Fincoop) e Factorcoop. Infine, un 2% sarà acquistato da Unipol Assicurazioni, il massimo consentito per una controllata. In via Stalingrad a Bologna, sede di quartier generale del Gruppo, si ostenta una certa soddisfazione. Nonostante il rinvio della quotazione la ricapitalizzazione si farà, e il riassetto azionario consentirà di rinsaldare e sviluppare le alleanze del gruppo, in particolare con le imprese dell'economia sociale italiana ed europea, e di proseguire nell'espansione delle attività del gruppo; renderà possibile inoltre il risanamento di alcune società (l'iro e leasing macchine) che hanno manifestato dei problemi. Decisioni definitive mancano invece sul nuovo vertice. Tramontata definitivamente l'ipotesi di portare alla presidenza Piero Rossi, ora alla guida di Coop Emilia Veneto, che

avrebbe potuto adeguatamente rappresentare il consumo. L'attenzione si è spostata verso uomini del Gruppo. In questa fase un ruolo determinante l'ha certamente assunto Giovanni Consorte, «erede» di Zambelli nella compagnia di assicurazione. È lui che dovrebbe gestire la realizzazione del riassetto dalla poltrona di amministratore delegato (mantenendo lo stesso incarico nella compagnia), anche come garante dei partner esterni. Per la presidenza si fa invece il nome di Giancarlo Pasquini, vicepresidente di Fincoop, senza però escludere quello di Enea Mazzoli, presidente di Unipol Assicurazioni. Ma il vertice potrebbe essere ulteriormente allargato con due vicepresidenti in rappresentanza degli azionisti più importanti (produzione e lavoro e consumo): entrano perciò in campo il presidente di Cmc, Paolo Belletti, e il vice della Coop Toscana-Lazio, Gastone Notari.

**Varato il piano 1992-95 per le telecomunicazioni**

**Stet, investimenti per 50mila miliardi**

Nel quadriennio 1992-95 la Stet, la finanziaria Iri che controlla Sip e Italcable, cioè il cuore delle telecomunicazioni italiane, ha previsto di investire circa 50.000 miliardi. Per il presidente Agnes occorre però che gli investimenti vengano realizzati all'interno di quadro di settore stabile. A tal fine serve: «il varo della legge di riassetto, adeguamenti tariffari e regole certe a livello internazionali».

**ALESSANDRO DALIANI**

ROMA. Alla Stet servono 50.000 miliardi. La finanziaria dell'Iri, che controlla Sip, Italcable e Telespazio, cioè il cuore delle telecomunicazioni italiane, ha varato ieri il suo piano quadriennale (1992-95). In totale si prevedono 47.980 miliardi di investimenti (1.700 in più rispetto ai precedenti quattro anni), di cui il 93,5% da destinare alle telecomunicazioni. «Le nuove condizioni del mercato mondiale - sostiene Biagio Agnes, presidente della Stet - richiedono questo massiccio impiego di investimenti. È un simile impegno imprenditoriale che si realizza in condizioni di certezza e di razionalità per l'intero settore». Per le telecomunicazioni gli investimenti e le immobilizzazioni materiali previsti sono di 44.865 miliardi, mentre negli altri settori, 640 miliardi verranno destinati alle attività di manifattura, 393 a quelle di impiantistica e 353 ai servizi editoriali, telematici e di mercato.

tra l'altro, prevede il passaggio alla Stet della Assi, l'Azienda di Stato per il servizio telefonico, che attualmente è una branca delle Poste e che integra a livello interprovinciale il servizio Sip, va ricordato che, dopo essere passata al Senato, essa ha incontrato alla commissione Trasporti della Camera una serie di intoppi. In particolare degli emendamenti presentati da parlamentari della maggioranza hanno impedito che il provvedimento imboccasse la via privilegiata dell'iter legislativo. È la prossima settimana, alle riunioni della commissione del 31 ottobre e del 5 novembre, si vedrà se gli ostacoli sono superabili, oppure se la riforma (che è dal '63 che aspetta di essere varata) slitterà a fine novembre, o addirittura a gennaio. Per quanto riguarda le tariffe, Agnes ha recentemente chiesto di adeguare gli aumenti «al tasso di inflazione, diminuito di alcuni punti per il recupero della produttività». Infine sugli accordi internazionali, sempre Agnes, circa 15 giorni fa a Ginevra, ha proposto che per i gestori di telefoni europei, si preveda un tavolo Cee, che indichi le possibili politiche di integrazione ed individuali le «regole del gioco». Mentre sul piano delle alleanze si sono già messi al lavoro dei gruppi di studio, perché elaborino i possibili punti di ampliamento dell'accordo tra l'ItalTel e il colosso Usa At&T.

**12mila miliardi di nuovi investimenti entro il 1996**

**Viezzoli: l'Enel punta forte sull'ambiente**

Ad Assisi seconda edizione del premio internazionale per l'ambiente «Cantico delle Creature», organizzato da frati Francescani e dall'Enel. Premianti un docente italiano ed uno scienziato americano ed il Costa Rica. Sulla decisione del Governo di imporre all'Ente una tassa di 500 miliardi Viezzoli commenta: «per noi non è un problema». L'Enel spenderà 12mila miliardi per la difesa dell'ambiente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**FRANCO ARCUTI**

ASSISI. Da alcuni anni l'Enel sta cercando di legare il suo nome alla tutela dell'ambiente. Un impegno riconfermato ieri ad Assisi, terra di San Francesco, il Santo più amato da chi ha a cuore le questioni dell'ambiente, dal presidente dell'Ente Franco Viezzoli. Lo ha fatto parlando nel suggestivo scenario del Sacro Convento d'Assisi dove si è svolta la premiazione della seconda edizione del «Premio internazionale per l'ambiente San Francesco-Cantico delle Creature». Viezzoli ha voluto innanzitutto citare le esperienze che proprio in Umbria l'Enel sta realizzando «per meglio coniugare ambiente e produzione energetica». Ed ha citato il caso della costruzione centrale di Pietrafitta, in provincia di Perugia: «un impianto attorno al quale sta sorgendo un'oasi naturalistica, serre riscaldate dal calore residuo della centrale, un lago di oltre 100 ettari ed un museo paleontologico. Per l'Enel un vero e proprio «fiore al-

fiorellino». Viezzoli però non si è nascosto la «vulnerabilità del nostro paese dovuta alla carenza interna di risorse energetiche primarie». E come ridurre tale vulnerabilità? Non potendo ricorrere al nucleare, almeno fino a quando varrà la «moratoria» del referendum, Viezzoli ha indicato le altre strade che l'Enel sta perseguendo e per le quali ha un programma di investimenti pari a 12mila miliardi entro il 1996: le fonti rinnovabili (idrica e geotermica) e quelle nuove (eolica, solare, biomasse). Una scelta che ha come obiettivo primario proprio la salvaguardia dell'ambiente. Ma da più parti nel mondo si fa dicendo che la tutela dell'ambiente richiede un impegno globale. Vale a dire che nessuno può più pensare per se stesso. Occorre che soprattutto i paesi in via di sviluppo siano messi in grado di sviluppare politiche energetiche in sintonia con le esigenze di salvaguardia dell'ecosistema. E Viezzoli ha voluto ricordare l'impegno dell'Enel anche su questo versante: 63 accordi di cooperazione con imprese elettriche di 50 paesi, nell'ambito dei quali sono stati stipulati oltre 350 contratti di consulenza ed assistenza tecnica, di cui la maggior parte è stata realizzata in paesi in via di sviluppo. E dal Costa Rica, un paese non certo fra i più sviluppati della terra, viene un «brillante esempio di intelligente e coraggiosa gestione dell'ambiente» che ha indotto la giuria del concorso internazionale a riconoscere a questo Stato il premio «Opere e azioni concrete». Gli altri premi sono andati al docente universitario Salvatore Furia di Pavia («Educazione e Comunicazione») ed allo scienziato americano Thomas Francis Malone («Ricerca scientifica»). Conversando con i giornalisti il presidente dell'Enel ha affermato di aver appreso dai giornali della decisione del Governo di imporre all'Ente un tasso di interesse del 4,5 per cento sui fondi di dotazione assegnati dallo Stato e che per l'Enel ammontano a circa 11 mila miliardi. «Per un'azienda come la nostra - ha detto Viezzoli - non sarà un problema far fronte a questo impegno finanziario». «Ma se ora lo Stato vi fa pagare gli interessi sui prestiti - gli è stato chiesto - vuol dire che vi considera già in via di privatizzazione?». «Ma no», è stata la secca risposta di Viezzoli.

**Ventura**  
**«Detrazioni fiscali alle matricole»**

BARI. Il governo dovrebbe utilizzare soprattutto la leva fiscale per favorire l'allargamento del mercato borsistico italiano, concedendo alle imprese di detrarre dalle imposte le spese sostenute per la quotazione fino ad un massimo 1,5 miliardi. Naturalmente, il beneficio dovrebbe essere riservato soltanto alle «matricole», quelle società nazionali che nell'arco di un triennio richiederanno l'ammissione al listino ufficiale o al mercato ristretto. Attilio Ventura, presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio, non ha dubbi: «bisogna agire con coraggio con la leva fiscale». Soprattutto su questo aspetto ha insistito nel corso di una tavola rotonda sulla Sim, nell'ambito del 34° congresso nazionale del Forex club italiano, ipotizzando una serie di interventi su investitori, operatori e società. Per i primi ha sottolineato la necessità di introdurre disposizioni di efficacia triennale (come la legge Morini in Francia) per consentire la detrazione dall'imposta personale di una parte dell'ammontare investito in azioni. Per gli altri, ovvero agenti e grossi gruppi, ha chiesto in sostanza una rimodulazione dei regimi impositivi.

**A pochi giorni dal caso Capelli, l'agente di cambio milanese a cui è stato ritirato il tesserino per l'accesso alle grida**  
**Interrogazione del Pds al ministro del Tesoro. La latitanza del governo per la nomina del 5° commissario Consob**

**Alla Borsa non serve lo spirito di corpo**

Dai casi Lombardfin e Dominion a quello dell'agente di cambio milanese Capelli. Nel mezzo la nuova legge sulle Sim che partirà nel prossimo gennaio ed i tentativi di alcune lobby finanziarie di affossare il varo della legge sull'Op. Sullo sfondo l'arcaismo di una Borsa italiana, sempre uguale a se stessa da oltre settant'anni, su cui le «rivoluzioni» si abbattono con il fragore di un boato.

**ANGELO DE MATTIA**

ROMA. Dopo i casi Lombardfin e Dominion, e diversi altri qualificabili come minori, ora è la volta del caso Capelli, l'agente di cambio milanese al quale la Consob ha ritirato il tesserino per l'ammissione ai ricetti della Borsa. La settimana entrante chiarirà la consistenza delle difficoltà dell'agente o se queste preludono, o no, ad una eventuale dichiarazione di insolvenza. Per ora non c'è neppure a carico del Capelli - che ha dichiarato che parlerà solo a vicenda con la Consob - un formale provvedimento di sospensione; ma le vendite che egli avrebbe effettuato nei giorni scorsi - e che qualcuno ritiene pari ad una significativa percentuale delle transazioni di questa fiacchissima Borsa - hanno già scatenato una ridda di ipotesi con annessa lotte, e accuse reciproche, nella stessa categoria degli agenti. Tuttavia nell'interesse della Borsa, cui non gioverebbe lo spirito di corpo cui sembra richiamarsi un comunicato della categoria, si tratta di fare luce, fino in fondo, sulla situazione del Capelli, sulla regolarità delle vendite effettuate e sulla posizione della clientela riguardo ai propri diritti: questo ha chiesto anche il pds Bellocchio al ministro del Tesoro. Occorre altresì che sia subito precisato se effettivamente presso lo studio Capelli è stata svolta una ispezione della Consob nel mese di settembre e quale esito abbia dato; va poi chiarita la genesi delle suddette vendite. Si dice che la commissione di controllo - che proprio in questi giorni ha deciso di impugnare i bilanci di tre società

minion non lascia affatto ben sperare. Eppure il momento attraverso è difficile, sia per i noti problemi generali del mercato finanziario, sia perché si è nella fase più delicata del trapasso tra il vecchio e il nuovo regime, quello delle Sim che decollerà a gennaio. In altri paesi - anche la Borsa belga, in relazione al suo big bang, si prepara ad essere colpita da prossimi scioperi di agenti - la trasformazione borsistica è stata caratterizzata da aumi e da vittime. Non vi si è sottratta, a suo tempo, neppure la Borsa di Londra, nella quale si sono verificati cospicui licenziamenti di personale. Poi però, dovunque si è innovato, si sono visti vantaggi in termini di servizi offerti, trasparenza, livello delle commissioni e così via. Per l'anomala Borsa italiana gli effetti rischiosi si possono moltiplicare rispetto ad altre piazze perché il passaggio verso il nuovo muove da un regime arcaico, ancora di stampo giulianiano, sostanzialmente immutato da oltre settanta anni. D'altro canto, i dissesti, quando si verificano in Italia, proprio perché accadono in un contesto privo ancora di regole adeguate, emettono dei boati e provocano effetti a ca-

tena, mentre in strutture moderne potrebbero agevolmente essere contenuti. Non vi è dubbio, infatti, che con il regime imposto dalla legge sulle Sim in termini di trasparenza, correttezza delle operazioni, stabilità, eccetera, un caso Capelli (o Dominion) molto difficilmente si sarebbe verificato. Ma se le cose stanno così, c'è proprio ora la necessità di un impegno straordinario della Consob nella attività di controllo ispettivo e cartolare, insieme con l'accelerazione del processo per le nuove regole. Non è per caso che alcune lobby finanziarie vorrebbero affondare il varo della legge sull'Op. Si tratta della disciplina in discussione alla Camera che accorderà tutela agli azionisti di minoranza e alla trasparenza e che, per i contrasti sulla soluzione da ricercare nel caso di acquisto e vendita di titoli di società di cui non si conosce la percentuale per acquisirne il controllo, è slittata alla settimana che decorre dal 4 novembre. E poi occorre rinnovare procedure e norme che operano sul mercato borsistico. A fronte di questa situazione, così complessa e densa di rischi, nei giorni scorsi qualche settore della Borsa non ha pensato di meglio che proporre la sospensione della tassa-

I compagni della Sezione del Pds di Lioni (Avellino) sono vicini al compagno Beppe Martini in questo momento doloroso per la scomparsa del caro

**PADRE**  
Avellino, 27 ottobre 1991

È scomparso prematuramente il compagno

**ENZO FARESE**  
da sempre impegnato nella battaglia per la democrazia e la crescita civile, alla moglie e ai figli vanno le più affettuose commoventi condoglianze dei compagni di Teacse e della Federazione napoletana del Pds.  
Teacse (Napoli), 27 ottobre 1991

Nel 2° anniversario della scomparsa del dottor

**DOMENICO D'ALEMA**  
Dante e Derna lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.  
Ravenna, 27 ottobre 1991

Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno

**LINO ZOCCHI**  
la moglie Deo e i figli sottoscrivono per l'Unità.  
Roma, 27 ottobre 1991

Nel 5° anniversario della morte di

**SERGIO GALLO**  
la moglie Elda lo ricorda con affetto a parenti, compagni ed amici. Sottoscrive in sua memoria per l'Unità. Alpetto (Torino), 27 ottobre 1991

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno

**CESARE GHEDINI**  
la moglie e la figlia lo ricordano sempre con affetto e affetto a quanti lo conobbero e gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 27 ottobre 1991

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

**CARLO MASSONE**  
La moglie e la figlia lo ricordano sempre con grande affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Sestri Ponente, 27 ottobre 1991

A due mesi dalla scomparsa del compagno

**LORENZO FANTAUZZI**  
la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto a compagni amici e a tutti coloro che ne apprezzarono le sue qualità umane e generose. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Sestri Ponente, 27 ottobre 1991

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

**GIUSEPPE PESCE (Pippo)**  
la moglie Luciana, la figlia Elena e Maurizio lo ricordano sempre con immutato affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conoscevano e gli volevano bene. In sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.  
Rossiglione, 27 ottobre 1991

Mano ed Angelo Tolotti, con le rispettive famiglie, nel 24° anniversario della scomparsa della madre

**CAROLINA CIVETTINI TOLOTTI**  
la ricordano agli amici e compagni. Sottoscrivono per l'Unità.  
Concesio (Brescia), 27 ottobre 1991

Sono passati dieci anni

**MAURIZIO**  
Resta un ricordo dolcissimo. Paola.  
Milano, 27 ottobre 1991

1981 1991

**MAURIZIO**  
indimenticabile, Maria Pia, Carlo e Fabio  
Milano, 27 ottobre 1991

I compagni e gli amici di Casa Gialla sono vicini alla compagna Maja per la perdita della mamma

**IRENE FURLAN**  
Per onorarne la memoria sottoscrivono per l'Unità  
Treste, 27 ottobre 1991

Giuliana e Peppino, nel ricordo di

**MAURIZIO**  
ringraziano: Mauro, Marco, Flavio, Gerardo e Cristina, Emilio, Elena e Patrizia, Dea e Claudio, Chiara e Anna, le famiglie Anelli, Fornasa, Turicchio e Maratti per la loro costante presenza e conforto  
Milano, 27 ottobre 1991

10 lunghi anni

**MAURIZIO**  
vissuti inutilmente e nell'angoscia per la tua assenza. Ciao, figlio nostro. Mamma e papà. Un particolare ringraziamento ai giovani del Circolo del Politecnico «Brenta Maurizio», ai quali va l'esortazione dell'on. Visentini: «Prima cercate di essere voi stessi, poi saremo gli altri a chiedervi alleanza»  
Milano, 27 ottobre 1991

Ciao

**MAURIZIO**  
Massimo ed Elena.  
Milano, 27 ottobre 1991

Nel 10° anniversario della scomparsa Emilio Piazza ricorda con immutato affetto

**MAURIZIO**  
Sottoscrive per l'Unità.  
Milano, 27 ottobre 1991

I tuoi amici e compagni di sempre ti ricordano con immutato affetto

**MAURIZIO**  
Milano, 27 ottobre 1991

Sono passati 6 anni dalla scomparsa di

**ANGELO LERIS**  
la moglie, la nuora e i nipoti lo ricordano con tanto affetto.  
Milano, 27 ottobre 1991

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno

**C. CABBIA**  
la famiglia lo ricorda e sottoscrive lire 50.000.  
Caniponogara, 27 ottobre 1991

Sono trascorsi 10 anni da quando il compagno

**DANTE RODA**  
ci ha lasciato, ma il suo ricordo è sempre vivo. La moglie Giulia con Anselmina e famiglia sottoscrivono per l'Unità in sua memoria.  
Milano, 27 ottobre 1991

Nel 12° anniversario della scomparsa del padre

**FRANCESCO FRUMENTO**  
e della sorella

**ADA MISTRANGELO**  
la compagna Sergio li ricorda a quanti lo conobbero e stimarono. Sottoscrive per l'Unità.  
Savona, 27 ottobre 1991

**ZIO MARIO**  
Indimenticabile compagno. Oretta e Ario. I funerali si svolgono lunedì 28 ottobre alle ore 9 partendo da via Sabotino 56, Sesto San Giovanni. Sesto San Giovanni, 27 ottobre 1991

**GIANO RICERCHE PER LA PACE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE EDITA DALLA CUEN

In occasione dell'uscita del n. 8, incontro-dibattito sul tema:  
**Pacifismo e "guerra giusta"**

Interverranno

Luigi FERRAJOLI, giurista  
Gianni MATTIOLI, fisico, deputato del Gruppo Verde  
Paolo RICCA, teologo  
Aldo VISALBERGHI, pedagogista  
Luigi CORTESI, storico, direttore di "GIANO"

Camera dei deputati, Sala della Sacrestia  
Piazza di Campo Marzio, 42 - Roma  
MARTEDÌ 29 ottobre 1991 - Ore 11

**ATTIVO REGIONALE**  
Martedì 29 ottobre  
**42° ANNIVERSARIO DI MELISSA**  
Ore 14.00: Commemorazione a Fragalà  
Ore 17.30: Sala Raimondi, Crotone

**"L'iniziativa di massa in Calabria: contro la legge finanziaria, per la democrazia e lo sviluppo del Mezzogiorno"**

Introduce: Pino SORIERO, segr. reg. Pds Calabria  
Coordina: Carmine TALARICO, segr. Pds Crotone  
Conclude: Antonio BASSOLINO, Direz. naz. Pds

Federazione Pds Crotone Unione Regionale Pds Calabria